

DUEMILADIECI, DUEMILAVENTI

Quella che avete davanti è la realizzazione del progetto *Acqua in bocca* in formato grafico, così come lo avevano in principio immaginato gli autori.

Grazie alla sfida raccolta dai nostri art director Patrizio Marini e Agnese Pagliarini, siamo riusciti a ordinare e mettere in fila il bricolage dei pizzini unti di ricotta, le calligrafie originali, i collage di carte intestate e articoli di giornale: il materiale realizzato a mano dai due autori.

Il testo che troverete a destra è quello della prima edizione: ci sono infatti le revisioni concordate insieme agli autori stessi. Nelle lunghe pause, anche di mesi, fra un colpo e l'altro di questa partita di ping pong o jam session, si erano insinuate delle piccole incongruenze formali, e dimenticanze di qualche dettaglio.

A sinistra, invece, la riproduzione fotografica dei pezzi originali del romanzo epistolare.

L'idea del documentario *A quattro mani*, dal quale nacque in seguito questo libro, prese forma nel 2003 con Carlo Lucarelli mentre tornavamo da un viaggio in Eritrea. Rientrato a Roma, lo proposi quindi a Camilleri che rispose immediatamente con entusiasmo. Poco dopo vide così la luce un documentario di indagine sul giallo e sul noir (per

la regia di Matteo Raffaelli): un dialogo fra due autori che si stimavano tanto, si seguivano, e che volevano conoscersi meglio.

La dichiarazione di stima di Andrea per Carlo avvenne direttamente davanti alla macchina da presa, a Roma, a casa sua: una stima umana e professionale, con l'aggiunta di una grande curiosità per il confronto con uno scrittore di quarant'anni più giovane.

Stessa cosa a Mordano, nel bolognese, nelle successive riprese, dove nel suo studio Carlo ci raccontò lo stupore per il modo in cui Camilleri si era presentato agli altri autori a un festival di Courmayeur, svoltosi poco tempo prima: «Salve, sono un nuovo scrittore». Nessuna spocchia, nessuna posa, la persona così com'è che non fa pesare a nessuno il fatto che ci siano sei dei suoi libri in cima alla classifica.

Una grande persona, insomma, uno raro.

Gli incontri per la produzione del documentario e del libro, e quindi gli scambi con Andrea, hanno via via confortato questa sensazione, che per me e Carlo diventò un fatto acquisito.

Ad ogni appuntamento, il dialogo sul momento politico, sulla scena editoriale, sul sublime e l'insopportabile, diventava uno spettacolo, di risate anche dolorose e di idee folgoranti, con aneddotiche incredibili, dove protagonisti alla fine erano sempre i suoi occhi, la sua faccia che manifestava una continua capacità di meravigliarsi.

Fin da subito abbiamo sentito voglia di amicizia, di prossimità, di un qualche rapporto che non escludesse una minima parte affettiva.

Andando via da casa di Andrea, con Carlo rievocavamo in macchina le cose dette e ascoltate come per paura di perdercele, nella certezza di avere appena salutato una persona libera, libera fino all'estremo. Che teneva d'occhio la libertà come valore supremo da proteggere. Che suscitava in noi un grande rispetto.

La serenità e la forza con cui ho visto Andrea Camilleri esprimere opinioni sono la migliore delle occasioni di apprendimento che ti possano capitare da editore: hai davanti uno che sa ascoltare, animato da curiosità e nudità di sguardo, da un'idea forte di giustizia e vitalità fuori dal comune. Capace di leggerezza e di profondità di pensiero senza che una cosa si perda l'altra. Che parla delle sue letture con pura passione, senza che queste sembrino un'arma per farsi forte. Uno scrittore immune dalla diffusa malattia professionale dell'egocentrismo, al quale la grande fama non ha mai impedito di restare fedele a se stesso.

Un giorno ci disse che viveva tutta la sua vicenda di autore di romanzi come se fosse un regalo del destino, che gli sembrava un sogno. Unendo la sua tangibile empatia, che generava un'umanità così vera e contagiosa, alla voce chiara della sua scrittura, mi spiegai facilmente la felicità del suo incontro con un pubblico sterminato, fatto di persone diversissime fra loro.

In questi dieci anni la voce di Andrea, inconfondibile, ha continuato a suonare come un monito per un contesto sociale sempre più intorpidito e smemorato, che ha progressivamente rimosso i valori fondamentali del socialismo liberale e della sinistra, ribadendo in ogni occasione una semplice stella polare: far rientrare tutti nell'area dei diritti. Tutti, nessuno escluso. Che nessuno mai resti indietro. Camilleri, che portava cucita addosso, nei suoi ricordi personali, e persino nella grana abrasiva della sua voce, la memoria di un intero secolo, non si è mai stancato, quando poi quel secolo è finito, di ricordarci quanto era costata agli italiani la vita fuori dalle sudditanze e dalle dittature, e di denunciare in maniera ferma, costante e immediata ogni allontanamento dai principi che fondano la nostra Costituzione. Per tutto questo, dieci anni dopo la prima pubblicazione del libro, a oltre tredici dal documentario *A quattro mani* e nel primo anniversario della sua scomparsa, la nuova edizione grafica di *Acqua in bocca*, esattamente così come lui, insieme a Carlo Lucarelli, l'avrebbe voluta, vuole essere per noi oggi un'ulteriore testimonianza e un omaggio all'immaginazione di Andrea Camilleri che non smette di tenere sveglia la nostra.

Daniele di Gennaro